

# La nascita colora la vita

Azioni e progetti  
intorno al Percorso Nascita  
nel territorio forlivese

a cura di Nadia Bertozzi,  
Nancy Inostroza, Vesna Balzani,  
Fausta Martino

RICERCA  
SPENDIBILITÀ

*S*alute e  
società



FrancoAngeli

collana diretta da Costantino Cipolla

La Collana *Salute e Società* (attiva dal 2002) si inserisce in una rete di natura vasta e plurale in cui molteplici iniziative concorrono, pariteticamente, nel definirne l'identità epistemologica e metodologica. L'approccio di riferimento risulta co-istituito secondo uno studio della salute che non è né strettamente medico, né di stampo puramente economico-sanitario. Le tematiche che ruotano attorno al rapporto fra salute e società, con particolare riguardo alle nuove "culture della salute", al ritorno a forme di pluralismo sanitario come conseguenza della diffusione delle medicine alternative, fanno emergere stili inediti di partecipazione dei cittadini al miglioramento della qualità dei servizi sanitari, ai percorsi di umanizzazione e personalizzazione delle cure. Tale prospettiva rimane inoltre aperta ed attenta ai processi di riforma dei sistemi sanitari attualmente in atto, soprattutto nelle società industriali avanzate, nel contesto del più generale processo di globalizzazione operante anche in campo sanitario.

La Collana *Salute e Società* contempla, all'interno della sua rete di riferimento, le seguenti iniziative, qui segnalate con i rappresentanti che ne compongono il *Consiglio di direzione* (organo fondamentale di coordinamento e di raccordo tra le varie strutture):

- Andrea Antonilli, Susanna Vezzadini (Un. di Bologna), Laurea Magistrale in *Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza*;
- Antonio Maturo (Un. di Bologna e Brown University), Rivista *Salute e Società*, quadrimestrale edito in italiano e in inglese (online) da FrancoAngeli;
- Roberto Vignera (Un. di Catania), Delegato AIS, *sezione di sociologia della salute e della medicina*; Tullia Saccheri (Un. di Salerno), Delegato SISS, *Società Italiana di Sociologia della Salute*;
- Leonardo Altieri (Un. di Bologna), Master Universitario di I livello in *e-Health e qualità dei servizi socio-sanitari*;
- Cleto Corposanto (Un. della Magna Graecia, Catanzaro), *Centro di Ricerca Interdipartimentale sui Sistemi Sanitari e le Politiche di Welfare* (C.R.I.S.P.);
- Sebastiano Porcu (Un. di Macerata), Master Universitario di I livello in *Il coordinamento, la progettazione e la gestione dei servizi di educazione, comunicazione e promozione della salutesalute*;
- Veronica Agnoletti (Un. di Bologna), Centro di Studi Avanzati sull'*Umanizzazione delle Cure e sulla Salute Sociale* (Ce.Um.S);
- Anna Coluccia (Un. di Siena), Master Universitario di I livello in *Funzioni Specialistiche e Gestione del coordinamento nelle Professioni Sanitarie*;
- Paolo Vanni (Un. di Firenze), Storico per la *Croce Rossa Internazionale*;
- Guido Giarelli (Un. della Magna Graecia, Catanzaro), Membro dell'Executive Council R.C. 15, "Sociology of Health" dell'International Sociology Association (ISA).

#### Attività di Alta Formazione:

- Corso di Alta Formazione in *e-Health, fascicolo sanitario elettronico e reti sociali* (Università di Bologna): Tutor Alberto Ardisson, [alberto.ardisson@unimi.it](mailto:alberto.ardisson@unimi.it);
- Corso di Alta Formazione in *Promozione della salute nella società interculturale paradigmi, sistemi e professioni sanitarie*: Tutor Alessandro Stievano, [astievano@tiscali.it](mailto:astievano@tiscali.it);
- Corso di Alta Formazione in *Dalla programmazione alla progettazione sociale*: Tutor Evarardo Minardi, [eminardi@unite.it](mailto:eminardi@unite.it).

Ognuna delle attività citate fa capo a reti singole e collettive nazionali ed internazionali, accademiche e professionali, sociologiche e di altre discipline che concorrono complessivamente, a vario titolo, alla presente iniziativa editoriale. La Collana, che prevede, per ogni testo, la valutazione di almeno due *referee anonimi*, esperti o studiosi dello specifico tema, si articola in tre sezioni:

#### *Confronti*

In questa sezione sono pubblicati testi che fanno della comparazione geografico-istituzionale, storica ed epistemologica il senso della propria elaborazione. L'obiettivo prioritario è valorizzare alcuni principi cardine come: tolleranza, pluralismo competitivo e co-produzione del sapere. La continuità e la coerenza di tale approccio è garantita dalla Rivista *Salute e Società*.

#### *Teoria e metodologia*

In questa sezione compaiono testi teorici o di riflessione metodologica sulle dimensioni sociali della medicina di impianto anche interdisciplinare e, comunque, inerenti le scienze umane concepite in senso lato.

#### *Ricerca e spendibilità*

In questa sezione sono presentati volumi che riprendono indagini, più o meno ampie, di natura empirica o che investono in un'ottica applicativa e spendibile sia lungo il percorso culturale e co-educativo della divulgazione e della vasta diffusione, sia nella prospettiva dell'incidenza sulla realtà socio-sanitaria o, più in generale, dell'influenza sulla salute/malattia.

Responsabili redazionali: Ilaria Iseppato, [ilaria.iseppato@libero.it](mailto:ilaria.iseppato@libero.it); Arianna Scanu, [arianna.scanu@gmail.com](mailto:arianna.scanu@gmail.com)

# **La nascita colora la vita**

Azioni e progetti  
intorno al Percorso Nascita  
nel territorio forlivese

a cura di Nadia Bertozzi,  
Nancy Inostroza, Vesna Balzani,  
Fausta Martino

FrancoAngeli



Comune di Forlì



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Forlì



Fondazione per la salute e il benessere  
Insieme nel cammino di cura



FONDAZIONE  
PER LA SALUTE E IL BENESSERE

Con il patrocinio di



La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Fausta Martino

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	9
<b>Prefazione</b> , di <i>Piergiuseppe Dolcini</i>	»	10
<b>Premessa</b> , di <i>Davide Drei, Lucio Boattini</i>	»	11
<b>Introduzione</b> , di <i>Fiorella Monti, Nadia Bertozzi</i>	»	15
 <b>I. La mission di un progetto complesso. “Nascere a Forlì: per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”</b>		
<b>1. Filosofia e storia di un progetto lungimirante</b> , di <i>Bruna Ferrari</i>	»	33
<b>2. Gli attori e gli aspetti metodologici del Percorso Nascita</b> , di <i>Paola Dallacasa</i>	»	39
 <b>II. Il Percorso Nascita oggi: dai principi alle azioni</b>		
<b>3. Assistenza alla gravidanza e tutela della maternità e paternità fragili</b> , di <i>Valeria Castagnoli, Anna Rita Ferrini, Ninfa Figuccia, Nancy Inostroza, Eva Lanzoni<sup>†</sup></i>	»	45
<b>4. I Gruppi Cicogna</b> , di <i>Laura Borghesi, Monica Belogi, Laura Briganti, Valeria Castagnoli, Barbara Crociani, Anna Rita Ferrini, Enrico Marchiani, Alessandra Montefiori, Alga Ruscelli, Fanny Zattoni</i>	»	53
<b>5. Assistenza ostetrica nell’Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia</b> , di <i>Licia Massa</i>	»	91
<b>6. Visite domiciliari, Contatto Nuovi Nati e Gruppi Primo Anno</b> , di <i>Barbara Crociani, Alessandra</i>		

<i>Montefiori, Gloria Nanni, Paola Piccinini, Alga Ruscelli</i>	pag.	99
<b>7. La nostra coppia è una squadra? Gestire insieme la vita quotidiana</b> , di <i>Helenia Fantini</i>	»	109
<b>8. Le sinergie sul territorio: l'esperienza dei Centri Territoriali per le Famiglie</b> , di <i>Fabio Canini</i>	»	117
<b>9. Scelte diverse: l'IVG all'interno del Percorso Nascita</b> , di <i>Nancy Inostroza</i>	»	123

### III. Le evoluzioni e le prospettive del Percorso Nascita a dieci anni dal suo avvio

<b>10. Linee guida regionali e nazionali per la nascita e risposta del territorio</b> , di <i>Gianfranco Gori</i>	»	131
<b>11. Lo sviluppo del Percorso Nascita nel contesto del Piano Sociale di Zona del Distretto di Forlì</b> , di <i>Rossella Ibba</i>	»	139
<b>12. L'approccio multidisciplinare come filo conduttore: nuovi strumenti di lavoro tra ricerca, formazione e comunicazione</b> , di <i>Vesna Balzani, Nadia Bertozzi, Barbara Crociani, Antonella Liverani, Maria Lora Mingozzi</i>	»	145
<b>13. La valutazione del Percorso Nascita</b> , di <i>Fausta Martino</i>	»	163
<b>14. Promuovere e sostenere le competenze dei neo-genitori</b> , di <i>Nadia Bertozzi</i>	»	171
<b>15. La conciliazione fra tempi di vita, di lavoro e tempo per sé</b> , di <i>Vesna Balzani, Elisa Tagliaferri, Lubiano Montaguti, Paola Canestrini</i>	»	179
<b>16. Sviluppi in corso: le nuove azioni per i migranti e la consulenza dopo la nascita</b> , di <i>Annamaria Baldoni, Nadia Bertozzi, Nancy Inostroza</i>	»	199
<b>17. Il Percorso Nascita: un'occasione per praticare l'integrazione multidisciplinare, socio-sanitaria e fra risorse ospedaliere e territoriali</b> , di <i>Sandra Benedetti, Angela Paganelli</i>	»	211

<b>18. Ancora guardando verso il futuro: considerazioni e conclusioni da una prospettiva nazionale ed europea</b> , di <i>Roberto Giovanni Marino, Giovan Battista Ascone, Francisco Palacio Espasa</i>	pag.	223
<b>Allegati</b>	»	229
<b>Bibliografia di riferimento</b>	»	241
<b>Note sugli autori</b>	»	249





## *Ringraziamenti*

Agli *Amministratori* e a tutti i *professionisti* che in questo decennio hanno investito risorse e idee nel *Percorso Nascita*; la capacità di innovare e il costante impegno di tanti, con responsabilità diverse, lo hanno reso parte indiscussa e preziosa del sistema socio-sanitario del territorio forlivese, beneficio inestimabile per donne, coppie, bambini e per l'intera comunità.

Al Centro Documentazione Apprendimenti del Comune di Forlì, nelle persone di *Debora Gardini* e *Donatella Flamigni*, per la prima impaginazione del testo e l'efficace azione di consulenza e a *Beatrice Tramonti*, operatrice del Centro Famiglie, per la preziosa collaborazione nella raccolta ed elaborazione dati.

## *Prefazione*

Tra le ragioni di orgoglio della nostra città – e di coloro che sono statutariamente impegnati a sostenerne lo sviluppo – un posto di assoluto primo piano spetta senz’altro ai livelli di eccellenza raggiunti nella promozione della salute come del benessere sociale. In particolare l’assistenza sanitaria che non trova espressione solamente nel ricorso a strumentazioni all’avanguardia – cui pure la Fondazione destina tanta parte delle proprie risorse – ma anche, o forse sarebbe meglio dire soprattutto, nella relazione medico-paziente. Una delle qualità essenziali del medico - come ha, infatti, scritto Francis Peabody, direttore ad inizio Novecento dell’*Harvard Medical Service* è l’interesse per l’uomo, in quanto il segreto della cura del paziente è “averne cura”.

Proprio in questo consiste il *Percorso nascita nel Distretto di Forlì* che viene raccontato ed indagato in quest’importante pubblicazione: nel prendersi cura del *bambino* e della sua *famiglia* prima, durante e dopo quell’avvenimento “sconvolgente” che è la *nascita*, un evento che non può che modificare profondamente le dinamiche di relazione, materiali ed emozionali, sia all’interno della coppia che tra la *coppia* e la *comunità* in cui vive. È per questo che la realizzazione e la gestione di un *Percorso Nascita* capace di sostenere ed affiancare le famiglie dal momento della gravidanza a quello del primo anno di vita del bambino, cui concorrono molteplici figure di professionisti (dai ginecologi alle ostetriche, dagli psicologi alle educatrici, dalle assistenti sociali ai pedagogisti) non rappresenta solamente una risposta puntuale ed efficace alle esigenze del singolo nucleo familiare, ma rappresenta uno strumento di crescita della qualità della vita della comunità nel suo complesso. E rappresenta quindi una nuova testimonianza dell’eccellenza del sistema socio-sanitario elaborato ed espresso dal nostro territorio. Essere parte di questo sistema – pur se dall’esterno, in qualità di interlocutori privilegiati, sia rispetto all’ideazione che al sostegno finanziario, di progetti come questo “Percorso” – è per la Fondazione ragione di orgoglio e stimolo a proseguire sulla strada intrapresa, per continuare ad essere protagonisti di un modello di welfare che si conferma tra i più accreditati punti di riferimento per gli altri distretti socio-sanitari del nostro paese.

Piergiuseppe Dolcini  
*Presidente della Fondazione  
Cassa dei Risparmi di Forlì*

## *Premessa*

### **1. Il punto di vista politico-istituzionale**

Con questa pubblicazione il Comune di Forlì e i Comuni del comprensorio fanno un primo bilancio dell'esperienza del *Percorso Nascita*, dopo oltre 10 anni dalla sua ideazione e avvio. È un bilancio senza dubbio positivo poiché questo progetto oggi rappresenta una delle migliori offerte e possibilità che il territorio forlivese offre ai suoi cittadini nell'ambito delle politiche di welfare e della salute.

È stato da subito un progetto anticipatore di temi oggi molto sentiti, quali il concetto di welfare di comunità o il rapporto tra salute e cittadini e ha saputo essere di radicale innovazione nell'approccio ai temi della salute, del benessere e della qualità della vita, esprimendo una progettualità decisamente innovativa per diversi motivi.

Innanzitutto si tratta di un progetto multidisciplinare, col grande sforzo di governo e regia che ciò presuppone in ambiti specialistici consolidati e di grande tradizione, ma cresciuti autonomamente l'uno dall'altro. Lo sforzo di creare il percorso, di dare consequenzialità alle fasi e agli interventi, di far dialogare le figure professionali rappresentano uno dei migliori risultati, non scontati, di quest'esperienza.

È stato ed è, ancora, un progetto anticipatore, sul campo, della tanto invocata integrazione sociale e sanitaria; non v'è dubbio che da questa esperienza si possa trarre insegnamento anche per altri ambiti delle politiche sociali e sanitarie, oggi più che mai al centro della domanda di un nuovo rapporto tra ospedale e territorio.

Non ultimo, è opportuno evidenziare che in questo percorso i cittadini non sono utenti, ancor meno consumatori: diventano via via protagonisti, svolgono un ruolo attivo, scegliendo con consapevolezza un proprio *Percorso Nascita*, che sarà unico per la famiglia che lo percorrerà.

Dopo oltre 10 anni i Comuni e l'Ausl, e il territorio nel suo complesso, confermano e rilanciano questo percorso e, dal bilancio descritto nelle pagine che seguono, traggono indicazioni per migliorarne e attualizzarne obiettivi, azioni, metodologie, intervento ora più che mai necessario per af-

frontare al meglio i prossimi anni, che saranno caratterizzati da nuove incognite, ma anche opportunità.

Fra queste la nuova comunità multi-etnica, portatrice di un notevole impulso all'incremento delle nascite e verso cui è necessario rivolgere un'attenzione particolare per assicurare positivi processi di integrazione sociale fin dall'evento-nascita. Altro fenomeno importante è anche l'evidente attenzione che gli uomini, i nuovi padri, dedicano responsabilmente alla nascita come alla relazione con i propri figli fin da piccolissimi, atteggiamenti impensabili solo fino a pochi anni fa e che questa esperienza, nel corso degli anni, ha concorso a costruire.

La pubblicazione dimostra che all'evento nascita Forlì e la sua comunità hanno dedicato molte energie, risorse e pensiero: la nascita è la partenza di un percorso, del cammino della vita, l'inizio del viaggio di ognuno di noi, occorre dunque dedicarvi molta attenzione, grande cura, avere a cuore tanti dettagli, per farne un "buon viaggio" per tutti coloro che lo affrontano, per poter apprezzare, poi, le sorprendenti e infinite emozioni che la vita regala.

Infine, nella valutazione di questa specifica esperienza, non si può sottovalutare che la nascita è occasione di rinascita e di investimento nel futuro per tutti coloro che vivono da vicino l'evento, perché la genera cambiamento, trasformazione, speranza nel nuovo e nel futuro in tutte le persone coinvolte – mamma e papà, nonni, parenti, amici, vicini e l'intera comunità – soprattutto ora, quando il tempo attuale appare cupo e difficile. Per tutti questi aspetti, legati all'evento fondante della vita ma anche al valore della maternità e paternità, al supporto di cui necessitano le nuove giovani famiglie, insieme ad altri evidenziati nella pubblicazione, non possiamo non continuare a dedicare la massima attenzione e cura al *Percorso Nascita*.

Davide Drei  
*Assessore alle Politiche di Welfare  
del Comune di Forlì*

## **2. Il punto di vista dell'azienda sanitaria**

Quando ci accingemmo, più di dieci anni fa, ad avviare la costruzione di questo progetto non eravamo consapevoli che le idee che stavamo sviluppando, le parole che cominciammo ad utilizzare, sarebbero diventate, nel giro di pochi anni, principi, criteri, talvolta addirittura "parole d'ordine" della programmazione della Regione Emilia-Romagna, dell'Azienda sanitaria e dei Comuni del comprensorio forlivese, della pianificazione dei servizi e delle attività in questo territorio.

Mi riferisco a concetti quali integrazione sociale e sanitaria, continuità delle cure, equità di accesso, percorsi, e a tanti altri principi che hanno avu-

to un'applicazione nel "prototipo" *Percorso Nascita*, ma che ora ritroviamo in tutti i documenti regionali e locali, ma anche nazionali, sanitari e sociali.

L'Atto di Indirizzo e il Piano per la salute ed il benessere del nostro territorio sono infatti declinati per "percorsi di salute e di cura" e quali termini migliori di questi possono essere scelti per il *Percorso Nascita*, che è di solito un percorso fisiologico, di "salute", e in cui la "cura" assume il significato più autentico, inteso come prendersi cura della donna, del bambino, della famiglia intera?

Negli anni seguenti e tuttora, questo modo di lavorare si è sempre più sviluppato anche nell'ambito più strettamente sanitario e sono stati definiti altri percorsi di salute e di cura per l'anziano fragile, per le persone con disabilità, per patologie specifiche.

Il *Percorso Nascita* ha permesso inoltre la crescita di attori e professioni importanti quali l'ostetrica, l'assistente sanitaria e l'assistente sociale e lo sviluppo dei percorsi ha richiesto l'entrata in scena di nuove figure fondamentali quali i care e i case managers.

In questi anni il *Percorso Nascita* si è ampliato, si è consolidato e si è arricchito di nuove attività ed esperienze, si è evoluto sulla base dei bisogni che emergevano, ha raggiunto un numero sempre più alto di donne, bambini e famiglie, sia in termini assoluti sia in percentuale sulle nascite.

Nella prima parte della pubblicazione troverete la descrizione di quanto si è fatto e si sta facendo ora, raccontato da chi lo sta facendo con competenza e forti motivazioni.

Naturalmente c'è, come sempre, ancora da fare e qualcosa da migliorare e tutta la seconda parte del volume è dedicata agli sviluppi attuali e futuri, con particolare attenzione a possibili ambiti di ricerca e alla formazione comune.

Quando ci accingemmo ad avviare la costruzione di questo progetto, e finisco da dove ho iniziato, si scelse assieme, con Paola Dallacasa e Annarita Proli, alle quali va il mio personale ringraziamento, di costruire un percorso flessibile, facilmente fruibile, in cui donne e famiglie potevano inserirsi in qualsiasi momento, usufruendo anche solo di alcuni servizi e segmenti del percorso. Credo tuttora che questo sia stato, oltre che una scelta rispettosa della libertà della donna, delle coppie e delle famiglie, uno degli elementi fondamentali del successo del *Percorso Nascita* di Forlì.

Un ringraziamento infine a tutti coloro che lavorano nel *Percorso Nascita* e a chi, fra loro ce l'ha voluto raccontare in queste pagine.

Buona lettura.

Lucio Boattini  
Direttore Distretto Sanitario  
Ausl Forlì



# Introduzione

di *Fiorella Monti e Nadia Bertozzi*\*

*«Curare le future madri richiede tecnica, sorveglianza, garanzie mediche. Ma per prendersi cura di loro è indispensabile aggiungere a tutto questo la parola. Parlare alle madri, sostenerle nell'espressione di un dire emotivo nuovo, a volte perturbante, è indispensabile nelle nostre prese in carico. È uno strumento al tempo stesso terapeutico e di prevenzione [...]. Se la cura psichica è di competenza dello psicologo, l'accoglienza delle emozioni dei futuri genitori è di competenza di tutti. Innanzitutto naturalmente del personale che li accoglie [...], che però è impotente senza un pensiero collettivo che lo sostenga. Non sono i curanti che fanno la cura, ma la società»*  
[Marinopoulos 2006: 157-170].

## 1. Lo sguardo accademico sul *Percorso Nascita*

La nascita di un bambino è l'Evento di maggior complessità nella vita sociale e individuale: la coppia genitoriale deve affrontare cambiamenti di ruolo, cambiamenti nella relazione di coppia, cambiamenti nel funzionamento sociale. La matrice psicologica del bambino emerge, quindi, da uno sfondo caratterizzato dalla coppia, dalla famiglia e dal contesto sociale allargato. È importante e necessario, dunque, a livello della ricerca scientifica e delle politiche socio-sanitarie, dare spazio all'indagine e alla prevenzione di tutti i fattori che possono alterare l'equilibrio dell'ambiente che circonda il bambino e che potenzialmente possono turbarne lo sviluppo. In quest'ottica, nel periodo perinatale (gravidanza e puerperio) le variazioni dello stato affettivo della donna dovute a fattori biologici e ormonali e a cambiamenti relazionali, e gli sconvolgimenti emotivi che la nascita di un figlio comportano hanno ripercussioni non solo sulla neo-madre e sull'acquisizione del ruolo genitoriale, ma anche sul benessere del bambino e della coppia. Un *Percorso Nascita* che accompagni la donna e l'uomo e che aiuti a prevenire alcuni tra i fattori di rischio della maternità risulta quindi essere fondamentale e alla base della Salute Pubblica.

Le finalità di un percorso di accompagnamento alla genitorialità devono quindi prendere in considerazione alcune tematiche fondanti la transizione

---

\* La prima parte del capitolo è a cura di Fiorella Monti, la seconda e la terza di Nadia Bertozzi.



alla genitorialità: accogliere e ascoltare le paure e le fantasie sul bambino, sul parto e sul ruolo genitoriale, identificare le aspettative e le risorse non solo della donna, ma anche della coppia, fornire gli strumenti conoscitivi ed emotivi per affrontare la complessità del periodo perinatale e orientare sulle possibilità di supporto e di sostegno presenti sul territorio. Il *Percorso Nascita del distretto forlivese* risponde appieno alle esigenze di accompagnamento e supporto delle donne in maternità e alle domande del contesto, tenendo conto dei mutamenti sociali e culturali degli ultimi anni e costituendosi, così, come la necessaria rete di supporto alla genitorialità.

Anche se si sente spesso parlare di depressione post-partum o disagi emotivi postnatali, gli studi internazionali recenti [Grant *et. al* 2008; Skouteris *et. al* 2009; Golbasi *et. al* 2010] sono concordi nel rilevare come la gravidanza possa rappresentare un momento di intensa vulnerabilità emotiva e di rischio per lo sviluppo di disturbi depressivi e ansiosi per la donna, ancor più che nel periodo immediatamente successivo al parto. La gravidanza, infatti, è un momento di cambiamento fisico e psicologico e di preparazione, di aspettative e di investimenti cognitivi e emotivi che riguardano l'imminente condizione di maternità. Bisogna inoltre tenere in considerazione che l'esperienza psicologica della gravidanza si inserisce in un più ampio bagaglio di esperienze di vita della donna che inevitabilmente portano con sé pregresse emozioni, situazioni di conflitto, aspettative e desideri influenzati dai condizionamenti culturali e sociali, per cui è difficile distinguere ciò che è individuale da ciò che è collettivo. Il *Percorso Nascita*, e in particolare i *Gruppi Cicogna* di preparazione al parto, si collocano dunque tra queste due aree, quella personale e quella sociale, e forniscono alla donna un contenitore sociale dove vivere e condividere l'individualità e la complessità di questa esperienza. L'organizzazione di questi gruppi prevede infatti sia momenti di riflessione rispetto alle emozioni, ai timori, ai cambiamenti che coinvolgono le future madri e i futuri padri, sia momenti informativi e educativi che promuovono il senso di competenza e di sicurezza rispetto al momento del parto e all'accudimento del bambino. Nella società occidentale, accanto all'idealizzazione della maternità, spesso vi è un mancato sostegno della donna durante la gravidanza, il parto e il post-partum a causa della sottovalutazione dei bisogni della donna, della lontananza dalla propria famiglia di origine o della disgregazione familiare, situazioni che attualmente caratterizzano molte coppie. La mancanza di una rete di supporto sociale, che rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio dei disturbi emotivi del periodo perinatale, come è stato evidenziato dalla letteratura internazionale [Collins *et. al* 1993; Haslam *et. al* 2006; Castle *et. al* 2008] può essere, se non sostituita, almeno in parte compensata dalla presenza di servizi di sostegno e accompagnamento alla nascita (gruppi di preparazione alla nascita, assistenza in gravidanza) e al puerperio (visite domiciliari, gruppi di discussione e condivisione per i genitori, consulenze). In passato,

infatti, la maternità veniva vissuta come un'esperienza collettiva (all'interno di una famiglia allargata o avvalendosi dell'aiuto di altre figure femminili) e gli impegni che essa comporta venivano condivisi. È a partire da queste riflessioni che emerge, come figura sempre più rilevante, l'ostetrica: all'interno del *Percorso Nascita* forlivese essa accompagna la donna durante le visite di controllo grazie alla proposta dell'*Assistenza alla Gravidanza* organizzata presso gli ambulatori del Consultorio Salute Donna ed è la persona maggiormente presente nei momenti più delicati della maternità (il travaglio, il parto e i primi giorni dopo il parto). Per promuovere un maggior senso di fiducia e di sicurezza nella futura madre, l'Unità di Ostetricia e di Ginecologia ha predisposto anche un'attività di *Assistenza al Parto* che prevede, tra le diverse opportunità, anche un "piano di parto" personalizzato e deciso dalla donna insieme all'ostetrica e, nel caso di gravidanza a rischio, con altre figure professionali.

Questo tipo di attività sono fondamentali se si considera che il contenimento che i servizi, ospedalieri e non, forniscono alla madre, soprattutto se primipara, è paradigmatico del contenimento che la madre fornirà al proprio bambino. Un personale sanitario e sociale adeguatamente formato e inserito in un *Percorso Nascita* ben strutturato come quello forlivese si trova dunque ad avere il delicato e complesso compito di sostenere e facilitare l'incontro della madre con il bambino, senza naturalmente sostituirsi a lei, e di fornire uno spazio supportivo che lasci spazio alle potenzialità e alle risorse individuali e di coppia e ai tempi, ai modi e all'equilibrio di cui i nuovi genitori hanno bisogno. Durante la degenza in ospedale a Forlì, infatti, è previsto il rooming-in ed è possibile per la donna passare un po' di tempo nella baby room dove è favorito l'ascolto e la condivisione tra le madri rispetto ai propri dubbi e timori riguardanti, ad esempio, l'allattamento e la cura del bambino.

Dopo il parto, la situazione vissuta dalla donna subisce una brusca e improvvisa trasformazione: la nuova madre deve affrontare importanti cambiamenti psico-fisici ed emotivi legati all'immagine di sé, del proprio corpo, della relazione di coppia e contemporaneamente ha il compito di prendersi cura del proprio bambino. In questo delicato momento, la donna può provare sentimenti di tristezza, di inadeguatezza o sensi di colpa, può autorimproverarsi o auto-svalutare le proprie capacità di donna e di madre, può sentirsi ansiosa o manifestare disturbi somatici, del sonno o dell'appetito. Segnali di disagio emotivo come questi possono essere colti precocemente dalle ostetriche o dalle educatrici durante le *visite domiciliari sanitarie (home visiting)* previste all'interno del *Percorso Nascita*. Questa precoce individuazione consente sia di prevenire la stabilizzazione o l'aggravarsi della sintomatologia, sia di promuovere le capacità di resilienza della donna e del suo partner. Il personale che si reca presso il domicilio della donna può infatti cogliere i segni dei disturbi emotivi osservando, per esempio,

una tendenza all'isolamento della donna e al ritiro dalle interazioni con il bambino, una percezione e una definizione di sé come "cattiva madre" o, al contrario, agitazione, irrequietezza, intrusività nella donna e impossibilità a rispettare i ritmi del bambino. Oltre che individuare le eventuali situazioni di oscillazioni emotive o di più gravi disturbi emozionali, le ostetriche, le assistenti sanitarie e le educatrici entrando nella casa della donna, hanno la possibilità di aiutarla a gestire il bambino e le inevitabili ansie legate all'accudimento [Horowitz *et. al* 2001; Boris *et. al* 2006; Kim *et. al* 2008]. Una proposta analoga è organizzata verso i tre mesi dopo il parto, altro momento di rischio per l'insorgere o l'acuirsi dei disturbi emotivi [Evans *et. al* 2001; Rubertsson *et. al* 2005], in cui vi è la necessità di interventi, e riguarda le *visite domiciliari educative*: queste non si concentrano esclusivamente sull'allattamento o le prime cure del bambino, come quelle sanitarie, ma tengono in considerazione le difficoltà che si sviluppano in un secondo momento e che riguardano anche altri aspetti emotivi e relazionali della madre; presentano l'ampia gamma di opportunità di carattere educativo presenti sul territorio e invitano a frequentare i contesti di incontro-confronto pensati per le neo-mamme, contribuendo ad aumentare il livello di conoscenza e di consapevolezza dell'importanza delle cure materne.

Rispetto al campo relazionale, l'atteggiamento del partner, la mancanza del suo supporto emotivo o la presenza di incomprensioni, difficoltà o ambivalenze di coppia, nate nel tentativo di fronteggiare la nuova situazione familiare, possono rappresentare fattori di rischio per l'equilibrio emotivo della famiglia [Martinez-Schallmoser *et. al* 2005; Tuohy e McVey 2007]. Gli incontri di coppia, come quello organizzato all'interno del Percorso forlivese *La nostra coppia è una squadra?*, sono stati pensati appunto per dare un'opportunità per condividere e discutere questo tipo di problematiche nel tentativo di diminuire l'impatto negativo che le difficoltà di coppia possono avere sull'emotività della nuova madre e quindi sulla salute del bambino. Dal momento, inoltre, che i fattori di rischio di disagi emotivi nel periodo perinatale sono molteplici e da ricercarsi non solo sul piano biologico, ma anche e soprattutto su quello psicologico, relazionale e sociale, all'interno del *Percorso Nascita* viene data la possibilità alle madri di usufruire di *consulenze individuali o di coppia* che permettono di personalizzare l'intervento, soprattutto in casi di particolare difficoltà e bisogno.

Il cambiamento nell'immagine socio-culturale della donna, il suo inserimento nel mondo del lavoro, e l'investimento nella carriera, caratteristici di questo periodo storico, portano ad una scissione conflittuale tra ruolo materno e ruolo professionale, fattore di rischio evidenziato da tempo anche da studi internazionali [Cramer 1999; Fornari 1981]. Spesso la donna può vivere un senso di inadeguatezza e di colpa rispetto al non riuscire a incarnare né l'ideale della donna casalinga che si prende cura del figlio, né quello della donna in carriera che ha successo professionale. La nuova ma-

dre ha quindi bisogno necessariamente di un contenitore sociale e sanitario che la aiuti a orientarsi e a superare quello sconforto che deriva da un'immagine genitoriale troppo rigida e idealizzata, che oggi colpisce anche gli uomini: i nuovi padri infatti vogliono essere maggiormente presenti nella vita del figlio e nell'accudimento, ma non hanno punti di riferimento generazionali e si trovano anch'essi sdoppiati tra le responsabilità lavorative (soprattutto nel primo periodo postnatale in cui sono gli unici all'interno della coppia a lavorare) e quelle familiari. Per questo motivo sul territorio forlivese sono stati organizzati gruppi di incontro per discutere su queste tematiche, con l'obiettivo di far sentire competente il genitore, aiutarlo a riconoscere le emozioni negative e a valorizzare e a condividere quelle positive. Il confronto con altre situazioni e altre donne e la creazione di reti amicali attraverso proposte quali i *Gruppi Primo Anno* o il *Gomitolo spazio-incontro* per genitori e bambini fino al primo anno di vita, facilitano la condivisione delle difficoltà incontrate e l'acquisizione della consapevolezza di non vivere da sole l'esperienza della maternità (il sentimento di "essere le uniche" spesso caratterizza le madri e le porta a sentirsi inadeguate).

Nonostante tutte queste attività organizzate per sostenere la genitorialità, non viene trascurata la tematica e la possibile scelta dell'interruzione di gravidanza: presso il Consultorio Familiare di Forlì è stato aperto un servizio per la consulenza e il sostegno psicologico delle donne che sono in difficoltà a causa di un processo decisionale così complesso e sofferto. Le donne vengono sostenute nell'esaminare le problematiche, le risorse disponibili, la possibile rimozione degli ostacoli per una serena accettazione della gravidanza ed eventualmente vengono accompagnate nella scelta dell'IVG.

In ultimo, in linea con l'ottica della prevenzione e dell'individuazione precoce dei fattori di rischio dei disturbi depressivi e ansiosi materni, è stata organizzata una "ricerca-intervento" dal Centro Studi di Forlì per il benessere e la salute mentale del bambino e dell'adolescente, centro costituito da Comune di Forlì, Università di Bologna sedi di Forlì e Cesena, Azienda Usl di Forlì, Associazione Pareimi e Ser.In.Ar. L'obiettivo del progetto è stato quello di accompagnare le donne che afferiscono all'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì dal terzo trimestre di gravidanza fino al primo anno di vita del bambino, con la doppia finalità di indagare nello specifico del territorio forlivese la presenza e l'influenza di alcune variabili psicosociali quali depressione, ansia, supporto sociale, autostima ed eventi di vita stressanti, e di fornire alle donne la possibilità di un percorso di sostegno psicologico durante tutto questo arco di tempo. La ricerca, inoltre, ha permesso, attraverso incontri, seminari, congressi internazionali, il costituirsi di una rete interdisciplinare (ricercatori, psicologi, ostetriche, educatrici, medici) necessaria per ovviare ai rischi di frammentazione e dispersione degli interventi psicosociali.